

per ridiscendere di là nella meravigliosa vallata spoletana, cantata da Francesco d'Assisi: « Nihil iucundius vidi valle mea spoletana »; e di rivivere, come in sogno, l'itinerario lauretano-assisano compiuto da Papa Giovanni nel 1900 e nel 1962. Allora, ripercorrendo a ritroso alcuni decenni, mi immagino di incontrare uno studente di teologia chino sui rozzhi banchi di un'improvvisata aula di caserma, mentre svolge il suo componimento d'italiano agli esami per la promozione a sergente: « La presa di Spoleto da parte delle truppe italiane (1860) ». E risento la voce melodiosa che a distanza di oltre sessant'anni commentava quell'episodio non senza una vena di humour: « Allo scritto me la cavai discretamente con i fatti d'arme di Spoleto. Ma nella esercitazione pratica, dovendo comandare l'attacco del mio plotone all'assalto, poco mancò che i soldati, se avessero fatto sul serio, si infilzassero l'un l'altro ... Decisamente il comando militare non mi era congeniale ».

Caro Papa Giovanni! Sorridevate compiaciuto ai ricordi della vostra innocente giovinezza, e di questo vostro esame di sergente.

Chiamato ad essere il vicario del Principe della pace, la pace irradiava dal vostro volto, dal vostro sorriso, dal vostro servizio e dalla vostra stessa immolazione. Uomo di pace portavate la pace. E nell'atto di celebrare Pio IX, nel confrontarvi con lui, nel desiderarne la sopravvivenza e l'onore, offrivate alle moderne generazioni italiane il ramoscello di olivo che al Papa marchigiano, con suo grande rammarico, non riuscì di recare al popolo della sua terra in quel periodo storico tempestoso e confuso. La siglaste voi la pace, non in Vaticano, né al Quirinale, bensì sulla via Flaminia, transitando dagli antichi territori dello stato pontificio, dall'Umbria e dalle Marche, il 4 ottobre 1962, accolto festosamente da tutti, non più sudditi, ma soltanto figli, a ratifica di perfetta riconciliazione, nel riaffermato servizio e prestigio della non contestata signoria di spirituale e universale paternità.

¹ Estratto da « La Voce di Pio IX », n. 47, 1962.

² G. MARTINA, *Pio IX e il mondo moderno*, Studium, Roma 1976, p. 199.

³ A. C. JEMOLO, *Un Papa di genio*, in « La Stampa », 2 giugno 1964.

⁴ « L'Osservatore Romano », 8 settembre 1961; cfr. « La Civiltà Cattolica », 7 ottobre 1961, q. 2671, pp. 73-74; « Voce Misena », Senigallia, 16 settembre 1961.

⁵ A. RONCALLI, *Il cardinale Cesare Baronio*, II ed., Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1961, p. 41.

⁶ A. RONCALLI, *op. cit.*, p. 25.

⁷ DMC, I, p. 598.

⁸ *Parole di mons. Giacomo Radini Tedeschi - dette nella chiesa di Sant'Ignazio di*

Roma - nella solenne Accademia - per la celebrazione del primo centenario - della

nascita del grande Pontefice, Tip. Arcivescovile, Bologna 1894.

⁹ SD, I; tutto il discorso alle pp. 160-70.

¹⁰ SD, I, cit.

¹¹ SD, I, p. 165.

¹² SD, I, p. 162.

¹³ (Ruggero Bonghi) SD, I, pp. 162-63.

¹⁴ DMC, III, p. 75.

¹⁵ DMC, III, pp. 76-77.

¹⁶ DMC, III, pp. 204-05.

¹⁷ DMC, III, p. 205.

¹⁸ DMC, I, p. 617.

¹⁹ DMC, III, p. 205.

²⁰ DMC, III, pp. 205-06.

²¹ SD, I, p. 164.

²² DMC, III, p. 77.

²³ DMC, III, pp. 77-78.

²⁴ DMC, III, pp. 50-51.

²⁵ DMC, IV, p. 677.

²⁶ DMC, I, p. 634.

²⁷ DMC, pp. 9-10.

²⁸ DMC, I, p. 785.

²⁹ DMC, IV, p. 849.

³⁰ *Insegnamenti di Paolo VI*, XI, 1973.